

Da una laicità d'incompetenza a una laicità d'intelligenza

In margine a una lettura pregiudiziale della realtà cristiana

Mauro Cozzoli

L'incapacità o l'indisponibilità o l'una e l'altra insieme a leggere la realtà cristiana dal suo interno, vale a dire nell'ottica del Vangelo e dell'intelligenza della fede, porta a interpretarla con parametri di giudizio inappropriati, funzionali alle precomprensioni ideologiche dell'interprete. È il caso dell'articolo di Ezio Mauro, "La Chiesa e i precetti dei teocon", sul quotidiano "La Repubblica" il 5 settembre scorso. L'ottica di pre-comprensione è tutta e solo quella politica - la politica spicciola del conflitto destra-sinistra - entro cui è artatamente costretta la dimensione etica del Vangelo e della fede e il magistero morale della Chiesa, che ne è la mediazione storica nell'oggi della società e del mondo. È qui il vizio di fondo di questo come di interventi simili, espressione di una laicità d'incompetenza della realtà cristiana ed ecclesiale.

Sullo sfondo di interpretazioni del genere c'è il pre-supposto - verrebbe da dire il dogma - che il Vangelo e la fede appartengono alla sfera privata dell'individuo, così da censurarne ogni incidenza pubblica. A questo fine l'autore s'è inventata stavolta una presunta cesura, operata dalla Chiesa oggi, tra "la rivelazione e il Credo", da una parte, e "i precetti morali della Chiesa", dall'altra. Al fine di affermare il suo dominio politico, la Chiesa avrebbe rinunciato ad annunciare "il Credo e il Vangelo" per imporre "norme e precetti". Questi ultimi sono visti come "una sovrastruttura della fede", atti ad implementare "un'idea politica della religione cristiana" e strategicamente utili "al grande ritorno della religione nel discorso pubblico e nello spazio politico". "L'etica cristiana, la precettistica morale della Chiesa - scrive corrucciato il direttore di "Repubblica" - sono diventati strumenti di azione politica", "usati come pretesto di lotta politica", fino ad insidiare "il parlamento come luogo dove le leggi si fanno con l'unica regola della maggioranza".

Ma l'immaginario immoderato dell'autore non s'arresta ancora. Per questa riduzione del Vangelo a morale e della fede a precetto, la Chiesa è diventata il braccio culturale della destra, surrogando il vuoto di pensiero del "berlusconismo": "Alla destra paganizzante italiana la Chiesa ha fornito un deposito di tradizione profonda altrimenti inesistente e addirittura un fondamento di pensiero forte che la prassi vagamente idolatra del berlusconismo non era in grado di elaborare". Di qui la difesa sospetta della purezza del Vangelo: staccate il Vangelo dalla società, dalla *polis*, dall'agone della storia e del mondo - è il messaggio criptico del saggista - ed allora sarete accetti a Dio e graditi a noi.

Siamo di fronte a un esempio di scorrettezza metodologica ed ermeneutica. Un esempio di scorribanda, in un campo in cui l'autore non solo mostra di non avere competenza ma di muoversi con l'handicap del pregiudizio. Non si può trattare un tema di così elevato tenore teologico e antropologico - qual è il rapporto tra Vangelo e morale, fede e prassi, credo e precetto - con tanta parzialità e aporeticità di giudizio. Le implicazioni etiche del Vangelo e della fede - a livello sia personale che sociale e politico - non sono un'invenzione strategica della Chiesa in Italia oggi, ma un'esigenza ineludibile del Vangelo, cui la Chiesa da sempre cerca di essere fedele. La Parola, accolta nella fede, è una parola da osservare e mettere in pratica in tutti gli ambiti, privati e pubblici, del vivere cristiano. Espressione questa della valenza operativa della Parola; del principio

d'incarnazione, che chiama ad adoperarsi per la città dell'uomo, nel chiaro rispetto delle spettanze di Dio e di quelle di Cesare.

Il non-cristiano, il non-credente, il cosiddetto laico non è obbligato dalla Parola. Ma, se entra nel suo campo d'intelligenza, ha il dovere di rispettarne le dinamiche cognitive. Noi cattolici vogliamo misurarci con una laicità d'intelligenza, in grado di un approccio competente e non ideologico alle cose che riguardano il Vangelo e la fede.